

I COLLETTIVI UNIVERSITARI CONTRO L'ABROGAZIONE DEL DIVORZIO

Studenti,

il voto del 12 maggio in occasione del referendum imposto dalla DC e dalla Segreteria Fanfani per abrogare l'istituto del divorzio ha assunto il carattere di un importante scontro politico per l'insieme del movimento operaio, popolare e democratico. Il 12 maggio ci si batte per la salvaguardia di un diritto civile e democratico che le forze clericali e fasciste vogliono cancellare dalla nostra legislazione.

Ma non si tratta solo di questo: soprattutto si può e si deve imporre una battuta d'arresto al disegno democristiano di restaurazione politica e sociale, che ha nella scelta del referendum la sua espressione immediata.

Dietro a questa scelta c'è tentativo di dare una risposta conservatrice alla crisi dei tradizionali equilibri sociali e politici del nostro Paese provocata dalle lotte operaie e popolari, alla crisi di un intero sistema di potere che ha avuto nella DC lo strumento di mediazione tra gli interessi dei gruppi capitalistici e la gestione della macchina statale.

Per questo il referendum sul divorzio, voluto da Fanfani e utilizzato dai fascisti per riconquistare uno spazio di manovra, si presenta come un'operazione politica che persegue diversi obiettivi convergenti nella stessa direzione.

Da un lato si tenta di incrinare e rompere l'unità che il movimento dei lavoratori ha saldamente acquisito nelle lotte di questi anni, dentro la fabbrica e sul terreno della organizzazione sociale; dall'altro si evoca l'aggregazione di un insieme di forze moderate che mobilitandosi oggi per l'abolizione di un diritto civile e democratico costruisca i presupposti per la formazione di un blocco d'ordine disponibile per soluzioni conservatrici e autoritarie.

Assume questo significato la riesumazione, da parte della DC, dei Gedda, dei Gabrio Lombardi, depositari dello spirito di crociata del 18 aprile 1948 e del fanatismo anticomunista dei Comitati Civici, così come il fatto che Fanfani si trova a combattere a fianco a fianco coi fascisti di Almirante, mentre riprende piede la strategia della tensione e della provocazione che, attraverso tutta una serie di episodi come il rapimento del giudice genovese Sossi e l'attentato sulla linea ferroviaria Bologna - Firenze, valga a instaurare un clima politico di terrore per evocare soluzioni autoritarie e d'ordine.

La posta in gioco in questa battaglia contro il referendum abrogativo va perciò al di là della conservazione della legge sul divorzio: può essere battuta la logica integralista della DC fanfaniana; può essere definitivamente rotta e messa in discussione la sua egemonia come partito di governo e del potere, e la sua stessa pretesa di essere rappresentante politico delle grandi masse di cattoli del nostro Paese.

Le lotte, l'incalzante procedere dello scontro di classe, hanno da tempo profondamente incrinato l'unità politica dei cattolici, il mito integralistico di una loro "omogeneità" come mondo separato al di là delle concrete contraddizioni sociali. Ne

Nella qualità e nella maturità politica della lotta in fabbrica è prodecuta una maturazione profonda della più grande parte del sindacalismo cattolico, nato venticinque anni fa con senno dello interclassismo antioperaio della DC di De Gasperi ed approdato oggi a una netta scelta di classe.

In tutta l'intera articolazione delle strutture cattoliche di base, nel corpo stesso dell'Azione Cattolica e delle ACLI è avanzata una nuova collocazione politica e culturale. Nei fermenti più intimi della chiesa stessa e della coscienza religiosa la prospettiva innovatrice aperta dal Concilio ha indissolubilmente legato il "dissenso" dei cattolici verso le posizioni conservatrici delle gerarchie ecclesiastiche, all'esigenza di alimentarsi in un impegno attivo e autonomo di trasformazione sociale e di lotta politica.

Da questa realtà, espressione di uno storico mutamento, esce oggi il no a Fanfani e al clericalismo oltranzista da parte di sindacalisti e intellettuali cattolici, parroci, teologi, semplici credenti.

Studenti,

il no del 12 maggio rappresenta la riaffermazione di quel patrimonio di libertà e di democrazia che è proprio del movimento di lotta cresciuto in questi anni nella scuola.

La Democrazia Cristiana, le forze clericali e fasciste che ad essa si sono allegate, vogliono imporre la indissolubilità forzata del matrimonio con una evidente volontà di sopraffazione e intolleranza, mente è noto che il divorzio non è imposto a nessuno e serve a disciplinare i casi più evidenti di crisi dell'unità familiare: ma al di là di questo suo significato immediato la scelta fanfaniana si pone un obiettivo più ambizioso, quello di imporre una certa concezione della famiglia e della società che diventi Ideologia di Stato.

La natura di questa linea è perciò profondamente autoritaria, e riproduce al suo interno tutti gli elementi del più pesante integralismo.

E' la stessa ispirazione politica autoritaria e sopraffattrice, la stessa miseria culturale che ha guidato il regime di potere democristiano nella gestione della scuola e dell'università in tutti questi anni.

di fronte alle lotte degli studenti che ponevano obiettivi di democrazia e di trasformazione sociale, di fronte all'impossibilità di ripristinare l'egemonia politica e culturale della classe dominante su di un settore sociale che individuava chiaramente nella lotta a fianco della classe operaia la via d'uscita dalla propria subalternità, i vari ministri della Pubblica Istruzione democristiani succedutisi in questi anni hanno risposto in ogni occasione con l'inasprimento dei meccanismi di selezione sociale e con l'autitarismo quali forme di governo permanenti nella scuola.

E' intimamente autoritario il modo attuale di funzionare dell'università, che discrimina tra quei pochi studenti che possono frequentare e accedere ai meccanismi dell'istruzione, e la stragrande maggioranza degli esclusi; che riproduce un modello di insegnamento fondato sull'acquisizione di un insieme di nozioni burocraticamente apprese. Ed è autoritario il regime di potere che DC ha costruito all'interno dell'università, fondato sui feudi e sulle clientele delle baronie accademiche, che muove all'corporativizzazione degli insegnanti e alla frantumazione degli studenti: nei provvedimenti urgenti varati dal governo, la presenza di studenti e insegnanti nei vari Consigli di facoltà e di Amministrazione viene concepita come la rappresentanza di interessi "particolari" di ciascun corpo sociale e la negazione di un terreno conflittuale tra potere accademico e forze sociali presenti nell'università.

Di questa stessa logica si fa portatore fra gli studenti il gruppo cattolico di Comunione e Liberazione.

Esso, fondato dall'alto per la volontà di recuperare una presenza moderata di cattolici dentro l'università, si fa portatore di una predicazione integralista ispirata ad un'ideologia sostanzialmente corporativa; cerca un'aggregazione degli studenti al di fuori di ogni impegno in un progetto di lotta e di trasformazione politica ingabbiandoli di fatto in una presenza subalterna dentro le strutture universitarie.

La posizione antidivorzista di Comunione e Liberazione è dunque due volte fanfaniana e democristiana: perchè proviene dalla stessa matrice di integralismo e di populismo demagogico, e perchè prepara lo stesso progetto di soluzione corporativa e autoritaria della crisi sociale.

Noi crediamo che le posizioni di Comunione e Liberazione non rappresentino affatto la maggioranza degli studenti cattolici dell'università. Crediamo anzi che non rappresentino neanche la più intima coscienza dei molti studenti che Comunione e Liberazione organizza.

Studenti,

la battaglia che cresce attorno al voto del 12 maggio, lo scontro ideale e politico che lacera il mondo cattolico, possono e debbono essere l'occasione perchè anche nella scuola risultino battute queste posizioni e si avvii una nuova e più qualificata presenza unitaria degli studenti cattolici nell'università;

Studenti,

il movimento di lotta che si è sviluppato in questi anni dentro la scuola e l'università ha espresso profondi contenuti antiautoritari, si è battuto per trasformare l'attuale organizzazione degli studi in direzione di un legame sempre più stretto con la battaglia più generale condotta dal movimento dei lavoratori.

E' in forza di questa esperienza, di questa crescita politica, che gli studenti oggi possono e devono contribuire a battere la linea autoritaria di Fanfani e della DC, così come si sono battuti in questi anni contro ogni elemento di sopraffazione all'interno della scuola.

I collettivi universitari, che sono stati il punto di aggregazione politica unitaria delle lotte degli ultimi mesi, fanno appello agli studenti affinché rispondano

NO

al referendum, perchè, nel salvaguardare il diritto civile e democratico del divorzio, contribuiscano a battere la volontà democristiana di imporre assieme all'indissolubilità del matrimonio altre e ben più gravi scelte di destra all'interno del nostro Paese.

*Collettivo di Lettere e Filosofia
Collettivo di Medicina
Collettivo di Scienze Politiche
Collettivo di Ingegneria
Collettivo di Biologia
Esecutivo d'assemblea dell'istituto di Chimica*

NO all'abrogazione del divorzio

NO all'integralismo democristiano

NO all'autoritarismo di Fanfani

NO *per difendere e
far crescere la democrazia
nella scuola, nella società*